

Riunione Rotary Club Messina – 21/1/2020

Gli ordini cavallereschi riconosciuti dalla Chiesa

“Gli ordini cavallereschi riconosciuti dalla Chiesa”, è stato l’interessante e inedito tema affrontato nella riunione di martedì 21 gennaio al Rotary Club Messina. Dopo l’introduzione del past president Edoardo Spina, il socio Arcangelo Cordopatri ha presentato il relatore, il prof. Francesco Cancellieri, laureato all’Università di Messina in medicina e chirurgia, specializzato in ostetricia e ginecologia, ricercatore e poi docente nell’Ateneo peloritano: «Un argomento sul quale c’è spesso confusione. Proviamo a fare chiarezza con un cultore della materia e con un Cavaliere magistrale del sovrano militare ordine di Malta e tesoriere della delegazione di Messina».

«Nell’ottobre 2012 la Chiesa cattolica ha riconosciuto, oltre ai propri ordini, solo il Sovrano militare ordine ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, Rodi e Malta e l’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme», ha esordito il prof. Cancellieri, che ha illustrato storia, caratteristiche e principi dei due ordini cavallereschi.

Il primo è il più antico, risale al 1048 quando un frate benedettino di Amalfi, Gerardo Sasso, fonda a Gerusalemme il primo ospizio per i pellegrini in viaggio e ammalati e nel 1113 viene riconosciuto da Papa Pasquale II come ordine di San Giovanni di Gerusalemme. Si diffonde fuori dalla Terra Santa, si formano i priorati e il primo nasce proprio a Messina, punto strategico. L’ordine si dota anche di una struttura militare e, in seguito alle battaglie contro i turchi e l’esercito del sultano Solimano il Magnifico, i cavalieri arrivano, prima, a Rodi, poi, a Malta, completando così anche l’intero nome dell’ordine.

È successiva, invece, la fondazione dell’ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, che si fa risalire al 1099, al tempo della prima crociata quando guardie armate sorvegliavano il Santo Sepolcro, mentre il primo documento ufficiale è del 1336.

La tradizione storica dei due ordini è confermata anche in altri aspetti. L’abito dei cavalieri di Malta è un saio che ricorda quello benedettino con colori bianco e nero, più una croce ottagonale bianca su sfondo rosso. Anche il governo è organizzato come nel 1200, con un gran maestro a capo e che ha il rango di cardinale, coadiuvato da un sovrano consiglio, gran commendatore, gran cancelliere, grande ospedaliere e ricevitore del Comun Tesoro. I membri dell’ordine di Gerusalemme, invece, indossano un mantello bianco con croce rossa, su un abito scuro con camicia bianca, cravatta e basco nero. Anche in questo caso le cariche sono antiche: il gran maestro è un cardinale delegato del Papa, poi pro gran priore, assessore, luogotenente e vice governatori generali, che sono cariche amministrative, ai quali si aggiungono cancelliere e cerimoniere con compiti di promozione spirituale.

L’ordine di Malta, che comprende 12.500 membri in tutto il mondo, è uno stato sovrano, ha attività diplomatica, rapporti bilaterali con 99 paesi, un osservatore permanente all’assemblea delle nazioni unite e deve tenere una condotta conforme ai principi dell’etica cristiana, annunciare il vangelo e svolgere servizio ai poveri, mentre i cavalieri di Gerusalemme sono impegnati in attività in Terra Santa, come la formazione dei cattolici, e ad assicurare risorse per il funzionamento e mantenimento del patriarcato latino.

Infine, il docente ha spiegato anche come si entra a far parte dei due ordini: in quello di Malta si viene accolti dopo anni di servizi, a condizione, necessaria ma non sufficiente, di frequentare un corso biennale e, comunque, su proposta del delegato al gran priorato; nell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro si può fare domanda, ma di solito è un cavaliere che presenta un candidato, svolge un colloquio e viene ammesso dopo almeno un anno di formazione.

Un mondo spesso poco conosciuto, ma ricco di storia e fascino quello rappresentato e raccontato dal prof. Francesco Cancellieri, al quale il past president Edoardo Spina ha donato il volume *“Angoli di Paradiso. Le bellezze naturali di Sicilia e Malta”*.

Davide Billa